



COMUNE DI PIETRACAMELA

PDR 2016



Piano di Ricostruzione

Legge n. 77/2009 e Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione n. 3/2010

Criteria di intervento per la ricostruzione

09 febbraio 2016

Elaborato 12

AMBITO P1. LA TERRA
AMBITO P2. LA VILLA
AMBITO P3. PAGLIARE
AMBITO P4. INTERMESOLI
Criteri di intervento per la ricostruzione



Il Commissario
Silvana D'AGOSTINO

Il Segretario Comunale
Dott. Giuseppe Enrico CICHESE

Il Responsabile Area Territorio e Ambiente
Arch. Domenico TURLA

Ufficio Sisma
ing. Giulia MASSIMI
ing. Vincenzo DI SIMONE



GRUPPO DI LAVORO

Responsabile contrattuale
Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinamento attività
Arch. Carlo SANTACROCE
Arch. Rudi FALLACI

Pianificazione urbanistica
Arch. Chiara BIAGI
Urb. Fabio VANIN

Beni culturali
Arch. Simona GRECO
Arch. Lorenzo TUCCI

Strutture edifici e rilievo del danno
Ing. Alessandro SANNA
Ing. Mauro PERINI

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

Ambiente e paesaggio
Dott. Agr. Fabio TUNIOLI
Dott. For. Giovanni TRENTANOVI

Valutazione economico finanziaria piani e progetti
Arch. Emanuela BARRO
Urb. Daniele RALLO

Geologia e Idraulica
Dott. Geol. Roberto GIANNINI
Ing. Lino POLLASTRI

Valutazione Ambientale
Ing. Elettra LOWENTHAL
Dott. Amb. Chiara LUCIANI

Partecipazione, economia e marketing territoriale
Dott. Paolo TREVISANI
Urb. Valeria POLIZZI

Sistema Informativo Territoriale
Urb. Lisa DE GASPER
Andrea FRANCESCHINI

INDICE

Titolo I: NORME GENERALI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE	2
Art. 1 – Obiettivi e natura del piano	2
Art. 2 – Articolazione ed efficacia	3
Art. 3 – Elaborati del Piano di Ricostruzione	4
Titolo II: ATTUAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE	7
Art. 4 – Modalità di intervento	7
Art. 5 – Interventi su Aggregati Edilizi (AE).....	8
Art. 6 – Interventi su singoli edifici ai sensi delle OPCM 3778/2009, 3779/2009 e 3790/2009 e smi	9
Art. 7 – Modalità ed elaborati per la presentazione dei progetti di intervento	10
Art. 8 – Gestione delle macerie e riciclo dei residui inerti	11
Art. 9 – Gestione e sicurezza del cantiere	12
Art. 10 – Deposito dei materiali di pregio	13
Titolo III: LINEE GUIDA PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO	14
Art. 11 – Criteri generali di intervento sul patrimonio edilizio	14
Art. 12 – Strutture portanti verticali e orizzontali	15
Art. 13 – Strutture e manti di copertura.....	16
Art. 14 – Coperture ed elementi secondari: cornicioni, gronde, pluviali, comignoli	17
Art. 15 – Collegamenti verticali	18
Art. 16 – Prospetti, forometrie e serramenti.....	19
Art. 17 – Murature, rivestimenti ed intonaci	20
Art. 18 – Spazi scoperti: pavimentazioni, aree verdi scoperte	21
Art. 19 – Recinzioni.....	22
Titolo IV: LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO COLLETTIVO	23
Art. 20 – Criteri generali di intervento sulle aree collettive.....	23
Art. 21 – Piazze, aree pedonali, slarghi e belvedere	24
Art. 22 – Pavimentazioni	25
Titolo V: LINEE GUIDA PER LA QUALIFICAZIONE DELL'ARREDO URBANO	26
Art. 23 – Criteri generali di intervento sull'arredo urbano	26
Art. 24 – Tendaggi	27
Art. 25 – Insegne di esercizio	28
Art. 26 – Reti tecnologiche.....	29
Titolo VI: DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	30
Art. 27 – Norme generali.....	30
Art. 28 – Norme regolamentari	31
ELENCO ABBREVIAZIONI.....	32

TITOLO I: NORME GENERALI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

ART. 1 – OBIETTIVI E NATURA DEL PIANO

1. Il Piano di Ricostruzione (PdR) del Comune di Pietracamela, di natura strategica ai sensi dell'Art. 67-quinquies della L. 134/2012, individua e definisce le linee guida strategiche per il recupero e la riqualificazione delle porzioni di insediamento storico, identificate e perimetrate ai sensi dell'Art. 2 del DCDR 3/2010, e stima i costi per la ricostruzione degli insediamenti danneggiati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.
2. Gli insediamenti storici di Pietracamela, come perimetrati nel Piano di Ricostruzione, sono articolati in:
 - La Terra.
Comprende il primo nucleo storico di Pietracamela, per dimensioni, qualità dello spazio urbano e valori storico architettonici. La maglia urbana, orientata a nord-ovest, risale ad epoca medievale ed è caratterizzata da un impianto edilizio fortemente condizionato dalle curve di livello e dall'assetto planoaltimetrico, adattandosi sul pendio scosceso e roccioso e seguendo uno schema indifferenziato a sviluppo irregolare. Il tessuto edilizio compatto si innesta su una maglia viaria priva di direzionalità in quanto condizionata dalle altimetrie e dalle morfologie del territorio, definendo un sistema di aggregati dalle forme complesse, che negli anni hanno mantenuto intatti le tipologie edilizie e i caratteri architettonici.
 - La Villa.
Rappresenta il nucleo storico sorto nella porzione nord-orientale di Pietracamela ed è compreso nella cuspide del tornante della strada provinciale. La tipica morfologia della maglia urbana "a ventaglio", condizionata dall'orografia del territorio nonché dalla viabilità principale, è articolata da tipologie edilizie singole o in aggregato che si sviluppano lungo le due strade di penetrazione interna al quartiere, una longitudinale e una trasversale che a questa si congiunge. La maglia urbana è costituita da morfologie e tipi edilizi eterogenei, con prevalenza della tipologia a cortina in aggregato.
 - Pagliare.
Si colloca nella porzione nord-occidentale di Pietracamela, tra la strada provinciale di ingresso al borgo ed un'area in lieve declivio che si affaccia sul Fosso della Porta nel quale scorre l'omonimo Rio della Porta. Le tipologie prevalenti, edifici singoli o aggregati in cortina edilizia, definiscono una maglia urbana il cui sviluppo è stato condizionato dalle morfologie e dall'orografia del territorio, determinato un modello insediativo irregolare.
 - Intermesoli
È composta da due nuclei storici denominati "il Piano" e "Piediterra", che hanno origini antichissime. Nell'attuale Via Mezzaterra si può collocare il nucleo abitato, chiuso e arroccato per finalità difensive. Da questo nucleo, e dalle successive trasformazioni più recenti lungo le principali direttrici di traffico (strada provinciale), deriva la morfologia urbana attuale, non riconducibile ad uno sviluppo ordinato e controllato ma orientata sulla viabilità secondo un modello insediativo a pettine. La maglia urbana è strutturata su tre vie che costituiscono l'ossatura del centro: Via Piediterra, che inizia da Piazza San Rocco e termina a Fonte Mariotti, Via Di Mezzo, che inizia da Via Verlengo e finisce a Via Del Mulino, e Via Peschio D'Ozzo, che ha inizio da Via Di Mezzo e termina a Fonte San Lorenzo.
3. Il PdR, ai sensi dell'Art. 5 del DCDR 3/2010, persegue i seguenti obiettivi generali:
 - dimensione economica: assicurare la ripresa socio-economica del territorio di riferimento;
 - dimensione tecnico territoriale: promuovere la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici su scala urbana, nonché della più generale qualità ambientale;
 - dimensione sociale: facilitare il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.
4. Il PdR, in coerenza e in attuazione degli obiettivi di cui al precedente comma, previa rilevazione e valutazione dello stato dei luoghi, in relazione agli eventi sismici e agli esiti delle valutazioni di agibilità, provvede a definire gli indirizzi per la riqualificazione degli spazi urbani e per il recupero degli insediamenti, con particolare riferimento alla stima economica degli interventi e alla definizione delle priorità di intervento.

ART. 2 – ARTICOLAZIONE ED EFFICACIA

1. Le disposizioni delle presenti linee guida si applicano unicamente all'interno della perimetrazione, ai sensi dell'Art. 2 del DCDR 3/2010, degli ambiti di:
 - La Terra.
 - La Villa.
 - Pagliare.
 - Intermesolicosì come delimitati negli Elab. 03 e 04 "Perimetrazioni ed Ambiti". Il tessuto edilizio compreso nel perimetro del PdR si considera nella sua caratteristica tipologica dotato di pregio storico e architettonico.
2. Al fine della attuazione dei contenuti delle previsioni del PdR, le presenti linee guida sono articolate in:
 - a) contenuti e finalità: volte a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo agli strumenti attuativi del PdR, ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione dei contenuti;
 - b) indirizzi: disposizioni di orientamento e criteri rivolti agli strumenti di attuazione del PdR e agli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio e del sistema degli spazi pubblici e dell'arredo urbano.
3. Il Piano di Ricostruzione si attua con le modalità stabilite dall'Art. 7 del DCDR 3/2010 e dalla LR 18/1983, ed è attuato dai proprietari, singoli o riuniti in Consorzi, e dal Comune per interventi sul patrimonio pubblico e sugli edifici o sulle aree che il piano destina a funzioni pubbliche.
4. Negli elaborati grafici sono rappresentati i perimetri di:
 - Aggregati Edilizi (AE);
 - Unità Minime di Intervento (UMI);
 - Edifici singoli (ES).

Ai fini della ricognizione dello stato dei luoghi, della definizione dei parametri e delle modalità di attuazione le grafie sono indicative e non costituiscono limite certo, conseguentemente i perimetri effettivi dovranno essere verificati puntualmente in sede di redazione dei progetti edilizi, anche sulla base delle disposizioni vigenti.

ART. 3 – ELABORATI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

1. Gli elaborati del PdR sono i seguenti:

A. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

Elab. 01 Ambiti LA TERRA, LA VILLA, PAGLIARE. Inquadramento territoriale e urbanistico

- Inquadramento territoriale La Terra
- Inquadramento territoriale La Villa
- Inquadramento territoriale Pagliare
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Valori
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Rischi
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta del Degrado, dell'Abbandono e delle Fratture
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Vincoli
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta Inventario Fenomeni Franosi ed Erosivi
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta della Pericolosità
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta dei Rischi
- Piano Territoriale Provinciale (PTP) – Sistema Ambientale e Insediativo
- Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Organizzazione Territoriale
- Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Zonazione
- Piano Regolatore Generale (PRG)
- Piano di Recupero (PdR)

Elab. 02 Ambito INTERMESOLI. Inquadramento territoriale e urbanistico

- Inquadramento territoriale Intermesoli
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Valori
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Rischi
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta del Degrado, dell'Abbandono e delle Fratture
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – Carta dei Vincoli
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta Inventario Fenomeni Franosi ed Erosivi
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta della Pericolosità
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta dei Rischi
- Piano Territoriale Provinciale (PTP) – Sistema Ambientale e Insediativo
- Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Organizzazione Territoriale
- Piano del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – Zonazione
- Piano Regolatore Generale (PRG)

B. PERIMETRAZIONE ED AMBITI

Elab. 03 Ambiti LA TERRA, LA VILLA, PAGLIARE. Perimetrazioni ed Ambiti

- Planimetria catastale aggiornata La Terra
- Planimetria catastale aggiornata La Villa
- Planimetria catastale aggiornata Pagliare
- Perimetrazione Artt. 2 e 3 del DCD 3/2010 oggetto di Intesa
- Individuazione Ambiti Art. 4 del DCD 3/2010 oggetto di Piano di Ricostruzione – La Terra
- Individuazione Ambiti Art. 4 del DCD 3/2010 oggetto di Piano di Ricostruzione – La Villa
- Individuazione Ambiti Art. 4 del DCD 3/2010 oggetto di Piano di Ricostruzione – Pagliare

Elab. 04 Ambito INTERMESOLI. Perimetrazioni ed Ambiti

- Planimetria catastale aggiornata Intermesoli Nord
- Planimetria catastale aggiornata Intermesoli Sud
- Perimetrazione Artt. 2 e 3 del DCD 3/2010 oggetto di Intesa
- Individuazione Ambiti Art. 4 del DCD 3/2010 oggetto di Piano di Ricostruzione – Intermesoli Nord
- Individuazione Ambiti Art. 4 del DCD 3/2010 oggetto di Piano di Ricostruzione – Intermesoli Sud

C. RICOGNIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI

Elab. 05 Ambiti LA TERRA, LA VILLA, PAGLIARE. Riconoscimento dello stato dei luoghi

- Aggregati edilizi (AE), Unità Minime di Intervento (UMI) ed Edifici singoli (ES) – La Terra
- Aggregati edilizi (AE), Unità Minime di Intervento (UMI) ed Edifici singoli (ES) – La Villa
- Aggregati edilizi (AE), Unità Minime di Intervento (UMI) ed Edifici singoli (ES) – Pagliare
- Consorzi formati o in corso di formazione, aggregati commissariati – La Terra
- Consorzi formati o in corso di formazione, aggregati commissariati – La Villa

- Consorzi formati o in corso di formazione, aggregati commissariati – Pagliare
- Classificazione del costruito: numero di piani – La Terra
- Classificazione del costruito: numero di piani – La Villa
- Classificazione del costruito: numero di piani – Pagliare
- Classificazione del costruito: caratteri di pregio e fasce di incremento di contributo – La Terra
- Classificazione del costruito: caratteri di pregio e fasce di incremento di contributo – La Villa
- Classificazione del costruito: caratteri di pregio e fasce di incremento di contributo – Pagliare
- Classificazione del costruito: grado di dissesto (rudere, collabente) – La Terra
- Classificazione del costruito: grado di dissesto (rudere, collabente) – La Villa
- Classificazione del costruito: grado di dissesto (rudere, collabente) – Pagliare
- Classificazione del costruito: edifici pubblici, edifici privati, edifici per il culto – La Terra
- Classificazione del costruito: edifici pubblici, edifici privati, edifici per il culto – La Villa
- Classificazione del costruito: edifici pubblici, edifici privati, edifici per il culto – Pagliare
- Edifici privati: destinazioni d'uso al 6 aprile 2009 (prima casa, seconda casa, altri usi) – La Terra
- Edifici privati: destinazioni d'uso al 6 aprile 2009 (prima casa, seconda casa, altri usi) – La Villa
- Edifici privati: destinazioni d'uso al 6 aprile 2009 (prima casa, seconda casa, altri usi) – Pagliare
- Edifici pubblici: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – La Terra
- Edifici pubblici: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – La Villa
- Edifici pubblici: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Pagliare
- Edifici per il culto: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – La Terra
- Edifici per il culto: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – La Villa
- Edifici per il culto: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Pagliare
- Esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes – La Terra
- Esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes – La Villa
- Esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes – Pagliare
- Esiti di Agibilità con assegnazione ipotetica degli esiti non assegnati, contrastanti, esiti D e F – La Terra
- Esiti di Agibilità con assegnazione ipotetica degli esiti non assegnati, contrastanti, esiti D e F – La Villa
- Esiti di Agibilità con assegnazione ipotetica degli esiti non assegnati, contrastanti, esiti D e F – Pagliare
- Interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione – La Terra
- Interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione – La Villa
- Interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione – Pagliare
- Demolizioni, opere di messa in sicurezza e macerie pubbliche da rimuovere – La Terra
- Demolizioni, opere di messa in sicurezza e macerie pubbliche da rimuovere – La Villa
- Demolizioni, opere di messa in sicurezza e macerie pubbliche da rimuovere – Pagliare
- Stato di danneggiamento degli spazi pubblici – La Terra
- Stato di danneggiamento degli spazi pubblici – La Villa
- Stato di danneggiamento degli spazi pubblici – Pagliare
- Stato di danneggiamento di sottoservizi – La Terra
- Stato di danneggiamento dei sottoservizi – La Villa
- Stato di danneggiamento dei sottoservizi – Pagliare

Elab. 06 Ambito INTERMESOLI. Ricognizione dello stato dei luoghi

- Aggregati edilizi (AE), Unità Minime di Intervento (UMI) ed Edifici singoli (ES) – Intermesoli Nord
- Aggregati edilizi (AE), Unità Minime di Intervento (UMI) ed Edifici singoli (ES) – Intermesoli Sud
- Consorzi formati o in corso di formazione, aggregati commissariati – Intermesoli Nord
- Consorzi formati o in corso di formazione, aggregati commissariati – Intermesoli Sud
- Classificazione del costruito: numero di piani – Intermesoli Nord
- Classificazione del costruito: numero di piani – Intermesoli Sud
- Classificazione del costruito: caratteri di pregio e fasce di incremento di contributo – Intermesoli Nord
- Classificazione del costruito: caratteri di pregio e fasce di incremento di contributo – Intermesoli Sud
- Classificazione del costruito: grado di dissesto (rudere, collabente) – Intermesoli Nord
- Classificazione del costruito: grado di dissesto (rudere, collabente) – Intermesoli Sud
- Classificazione del costruito: edifici pubblici, edifici privati, edifici per il culto – Intermesoli Nord
- Classificazione del costruito: edifici pubblici, edifici privati, edifici per il culto – Intermesoli Sud
- Edifici privati: destinazioni d'uso al 6 aprile 2009 (prima casa, seconda casa, altri usi) – Intermesoli Nord
- Edifici privati: destinazioni d'uso al 6 aprile 2009 (prima casa, seconda casa, altri usi) – Intermesoli Sud
- Edifici pubblici: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Intermesoli Nord
- Edifici pubblici: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Intermesoli Sud

- Edifici per il culto: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Intermesoli Nord
- Edifici per il culto: denominazione, consistenza, livello di danneggiamento, soggetto attuatore – Intermesoli Sud
- Esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes – Intermesoli Nord
- Esiti di Agibilità rilevati con scheda Aedes – Intermesoli Sud
- Esiti di Agibilità con assegnazione ipotetica degli esiti non assegnati, contrastanti, esiti D e F – Intermesoli Nord
- Esiti di Agibilità con assegnazione ipotetica degli esiti non assegnati, contrastanti, esiti D e F – Intermesoli Sud
- Interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione – Intermesoli Nord
- Interventi su edilizia pubblica e privata già finanziati o inseriti in programmazione – Intermesoli Sud
- Demolizioni, opere di messa in sicurezza e macerie pubbliche da rimuovere – Intermesoli Nord
- Demolizioni, opere di messa in sicurezza e macerie pubbliche da rimuovere – Intermesoli Sud
- Stato di danneggiamento degli spazi pubblici – Intermesoli Nord
- Stato di danneggiamento degli spazi pubblici – Intermesoli Sud
- Stato di danneggiamento dei sottoservizi – Intermesoli Nord
- Stato di danneggiamento dei sottoservizi – Intermesoli Sud

D. SCHEDATURE

Elab. 07 Ambito LA TERRA. Schede conoscitive Aggregati Edilizi ed Edifici Singoli

Elab. 08 Ambito LA VILLA. Schede conoscitive Aggregati Edilizi ed Edifici Singoli

Elab. 09 Ambito PAGLIARE. Schede conoscitive Aggregati Edilizi ed Edifici Singoli

Elab. 10 Ambito INTERMESOLI. Schede conoscitive Aggregati Edilizi ed Edifici Singoli

E. LINEE GUIDA

Elab. 11 Carta delle modalità di attuazione

- Carta con l'individuazione delle aree cantierabili
- Carta della programmazione temporale degli interventi

Elab. 12 Criteri di intervento per la ricostruzione

- Criteri di intervento sugli edifici
- Criteri di intervento sugli spazi di uso pubblico
- Criteri di intervento sull'arredo urbano

Elab. 13 Abaco interventi

F. ELABORATI DESCRITTIVI

Elab. 14 Quadro Tecnico Economico

Elab. 15 Relazione economico finanziaria

Elab. 16 Relazione illustrativa

Elab. 17 Relazione tecnica

G. ELABORATI DI VALUTAZIONE

Elab. 18 Valutazione Ambientale Strategica. Verifica di Assoggettabilità

Elab. 19 Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)

Elab. 20 Microzonazione Sismica

- Relazione illustrativa
- Carta delle indagini
- Carta geologico-tecnica
- Carta delle frequenze fondamentali di vibrazione
- Carta delle MOPS

TITOLO II: ATTUAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

ART. 4 – MODALITÀ DI INTERVENTO

DEFINIZIONE

1. Il PdR si attua per Intervento Edilizio Diretto (IED) su Aggregati Edilizi (AE) e su Edifici Singoli (ES) nel rispetto delle disposizioni di legge e delle ordinanze vigenti in materia, secondo le modalità prescritte nei successivi articoli delle presenti linee guida e nel rispetto delle procedure previste dal DPR 380/2001.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sono attuati come:
 - Intervento singolo:
è l'insieme di azioni di recupero degli edifici danneggiati dal sisma facenti parte di un'unica ed organica proposta progettuale, avente ad oggetto un intero Aggregato Edilizio (AE) o un Edificio Singolo (ES).
 - Intervento in forma associata:
è l'insieme di azioni di recupero riferite ad uno stesso Aggregato Edilizio (AE), o a parti di esso, quando è interessato da più proposte progettuali.

ART. 5 – INTERVENTI SU AGGREGATI EDILIZI (AE)

DEFINIZIONE

1. Gli interventi sull'Aggregato Edilizio (AE) sono attuati sulla base di un Progetto Unitario (PU), predisposto dai soggetti interessati, volto a definire gli interventi edilizi e di riqualificazione urbana nel rispetto delle prescrizioni e degli interventi ammessi dal PdR.
2. Gli interventi sugli Aggregati Edilizi (AE) danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 sono disciplinati dal DCD 12/2010 e dalle OPCM 3820/2009, 3832/2009 e 3870/2010 e smi mediante la formazione di consorzi.

INDIRIZZI

3. Gli Aggregati Edilizi (AE), individuati dal PdR con apposita cartografia, sono oggetto di approfondimenti progettuali relativi agli interventi di ricostruzione degli edifici e degli spazi aperti.
4. L'Amministrazione Comunale, al fine di non ritardare l'esecuzione dei lavori di riparazione e ricostruzione delle parti comuni di un Aggregato Edilizio (AE), può autorizzare l'intervento su edifici di uno stesso aggregato previa dimostrazione della compatibilità degli interventi proposti sugli singoli edifici rispetto all'unitarietà dell'intervento. L'intervento è subordinato alla presentazione di una perizia tecnica, redatta dai progettisti, che riguardi l'intero aggregato e le relazioni fra i singoli edifici. Tale perizia deve essere sottoscritta anche dal coordinatore di tutti i tecnici incaricati della progettazione dell'aggregato.
5. Allo scopo è necessaria una perizia tecnica, redatta dai progettisti e sottoscritta dal coordinatore, che riguardi le relazioni tra i singoli edifici dell'aggregato e la compatibilità degli interventi proposti sui singoli edifici in riferimento all'unitarietà dell'intervento.
6. Nel caso in cui l'aggregato oggetto di intervento sia adiacente a corpi di fabbrica che hanno già subito interventi strutturali in conseguenza del sisma del 6 aprile 2009, è fatto obbligo al progettista dell'intervento strutturale sull'aggregato, di valutare preventivamente possibili interazioni e di operare le scelte progettuali conseguenti.
7. Il Comune approva il progetto unitario di cui al comma 1 del presente Articolo, previa verifica di conformità dello stesso alle prescrizioni contenute nelle presenti linee guida, valutando l'ammissibilità anche ai sensi dei piani sovraordinati.

ART. 6 – INTERVENTI SU SINGOLI EDIFICI AI SENSI DELLE OPCM 3778/2009, 3779/2009 E 3790/2009 E SMI

DEFINIZIONE

1. Gli interventi sui singoli edifici ricompresi nelle perimetrazioni di cui all'Art. 2 del DCD 3/2010 e classificati nelle verifiche di agibilità con categoria A, B e C, che non presentano le caratteristiche descritte all'Art. 7, comma 2 del DCD 3/2010, possono essere realizzati ai sensi delle OPCM 3778/2009 e 3779/2009 e smi.

INDIRIZZI

2. Il PdR individua edifici singoli e/o aggregati classificati nelle verifiche di agibilità con categoria E, sui quali è possibile intervenire ai sensi dell'OPCM 3790/2009.
3. Nelle more di approvazione del PdR, l'Amministrazione Comunale, al fine di accelerare l'avvio dei cantieri di riparazione e di ricostruzione degli edifici singoli che non sono in contrasto con le disposizione del PdR, può autorizzare interventi di riparazione e/o ricostruzione ai sensi delle OPCM 3778/2009, 3779/2009 e 3790/2009 e smi.

ART. 7 – MODALITÀ ED ELABORATI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI INTERVENTO

DEFINIZIONE

1. I progetti esecutivi di intervento e le modalità di istruttorie e approvative degli stessi dovranno riferirsi oltre alle OPCM di riferimento anche alle disposizioni regolamentari e contenutistiche definite dalla Amministrazione Comunale e dagli uffici speciali e territoriali per la ricostruzione.

INDIRIZZI

2. In funzione degli specifici contenuti, il progetto è formato dagli elaborati necessari per l'ottenimento del titolo abilitativo:
 - estratto del PdR in scala 1:500;
 - rilievo quotato dell'area in scala non inferiore a 1:200;
 - rilievo dell'edificio o gruppi di edifici esistenti per tutti piani, ivi comprese le coperture, prospetti e sezioni in scala 1:50;
 - rilievo dei particolari architettonici esistenti in scala 1:20;
 - documentazione fotografica relativa a tutto il complesso ed ad eventuali aree libere di pertinenza;
 - progetto generale con l'indicazione di tutti i lavori da eseguire in scala 1:50 e particolari in scala 1:20;
 - relazione illustrativa con indicazione delle tecnologie e materiali da utilizzare nell'intervento;
 - schema di convenzione ove richiesta.

ART. 8 – GESTIONE DELLE MACERIE E RICICLO DEI RESIDUI INERTI

DEFINIZIONE

1. In attuazione delle disposizioni di cui all'OPCM 3923/2011, le macerie prodotte dalle attività di demolizione degli edifici all'interno dei perimetri del PdR devono essere selezionate e suddivise in categorie omogenee di codice CER, conferendole presso appositi cassoni collocati all'interno delle aree di cantiere e smaltite celermente secondo le disposizioni del DLgs 152/2006 e smi.

INDIRIZZI

2. Al fine di favorire il riutilizzo diretto dei materiali e dei residui inerti non inquinanti (caratterizzati nel rispetto delle procedure di cui al D.Lgs 152/2006) derivanti dalle attività di demolizione:
 - i beni di interesse architettonico, artistico e storico, oltre che i beni ed effetti di valore anche simbolico, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valore di testimonianza storico-artistica o di cultura materiale, i legni ed i metalli lavorati, dopo essere stati selezionati e separati all'origine in modo da conservarli, devono essere di norma reimpiegati all'interno dello stesso edificio o aggregato edilizio oggetto di intervento;
 - le terre e le rocce da scavo derivanti dalle attività di demolizione devono essere di norma reimpiegate all'interno dello stesso edificio o aggregato edilizio oggetto di intervento.
3. Nella realizzazione di interventi pubblici riguardanti opere infrastrutturali, sottoservizi, spazi pubblici, ripristini ambientali, riempimenti e rilevati, deve essere preliminarmente verificata la possibilità di riutilizzo di materiali inerti riciclati adeguatamente certificati (secondo la Circolare Min. Ambiente 5205/2005) da approvvigionarsi in accordo con i Provveditorati Regionali alle OO.PP. della Regione Abruzzo, in ottemperanza a quanto disposto dalla OPCM 3923/2011.
4. La quantità minima di materiali inerti riciclati da utilizzarsi nella realizzazione di interventi pubblici di cui al comma 3 non deve essere inferiore al 50% della quantità complessiva di inerti utilizzati nelle opere stesse, in ottemperanza a quanto disposto dal DM 203/2003 ("Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 50% del fabbisogno medesimo").
5. Nella realizzazione di interventi edilizi privati riguardanti riempimenti e rilevati, drenaggi, rinfranchi, sottofondazioni, massetti ed elementi in calcestruzzo non strutturali, elementi in calcestruzzo strutturali compatibilmente con le prescrizioni normative (NTC 2008, p.to 11.2.9.2), deve essere preliminarmente verificata la possibilità di utilizzo di materiali inerti riciclati adeguatamente certificati (secondo la Circolare Min. Ambiente 5205/2005) da approvvigionarsi come segue:
 - in via prioritaria presso i Siti di deposito temporaneo già individuati (DCD 18/2010, 49/2011 e 51/2011; OPCM 3923/2011);
 - in via subordinata presso impianti di recupero dei rifiuti inerti attivi nel territorio abruzzese, seguendo di norma il criterio della minima distanza dal cantiere.
6. Il tecnico deve asseverare le quantità e le qualità dei materiali riciclati e di quelli di interesse storico-architettonico riutilizzati.

ART. 9 – GESTIONE E SICUREZZA DEL CANTIERE

DEFINIZIONE

1. Nella stesura della logistica di cantiere degli aggregati, i CSP ai sensi del D.Lgs 81/2008 e smi, dovranno tener conto delle lavorazioni presenti per la realizzazione dei relativi sottoservizi.

INDIRIZZI

2. Si dovrà evitare la chiusura permanente di strade con l'installazione di gru, opere provvisorie ingombranti, depositi e apprestamenti di carattere funzionale a servizio del cantiere, utilizzando per esempio l'installazione delle gru su idonee strutture rialzate a cavalletto, debitamente progettate, al fine di consentire il passaggio in sicurezza di piccole macchine operatrici e/o pedoni.
3. A livello generale dovranno produrre, in allegato al progetto, il layout del cantiere con evidente localizzazione della gru, area di stoccaggio materiali e cassoni di raccolta delle demolizioni, l'area per servizi igienici, ad uso ufficio e spogliatoio delle maestranze, individuazione delle vie di circolazione e viabilità dei mezzi di soccorso, verifica delle interferenze con eventuali altre gru presenti in vicinanza, il crono programma dei lavori.
4. Per ogni cantiere sarà obbligatorio redigere il Piano di Emergenza con le relative vie di fuga.

ART. 10 – DEPOSITO DEI MATERIALI DI PREGIO

DEFINIZIONE

1. I materiali di interesse architettonico (imbotti, portali in pietra, elementi lignei e metallici, etc.) con lavorazioni artistiche, comprensivi anche di vecchi coppi da riutilizzare, dovranno essere recuperati e rimessi in opera sull'immobile da recuperare.

INDIRIZZI

2. A tal fine, l'Amministrazione Comunale potrà individuare delle zone in cui stoccare temporaneamente tali materiali, in area specifica e con le seguenti caratteristiche: accessibile dalla viabilità comunale, tutelata da un recinto lungo tutto il perimetro e accessibile da un ingresso controllato.

TITOLO III: LINEE GUIDA PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

ART. 11 – CRITERI GENERALI DI INTERVENTO SUL PATRIMONIO EDILIZIO

DEFINIZIONE

1. Il PdR definisce i criteri di intervento e gli indirizzi per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente riconosciuto di valore storico-architettonico, con particolare riferimento ai seguenti elementi:
 - a) strutture portanti verticali e orizzontali;
 - b) strutture e manti di copertura;
 - c) coperture ed elementi secondari: cornicioni, gronde, pluviali, comignoli;
 - d) collegamenti verticali;
 - e) prospetti, forometrie e serramenti;
 - f) murature, rivestimenti ed intonaci;
 - g) spazi scoperti: pavimentazioni, aree di pertinenza, elementi di arredo;
 - h) recinzioni;nel rispetto dei gradi di tutela assegnati ad ogni singolo edificio.
2. Le modalità di intervento sui fabbricati devono essere orientate alla conservazione e al recupero di tutti gli elementi strutturali, decorativi e compositivi. I criteri architettonici degli edifici, specificati nei successivi articoli delle presenti linee guida, costituiscono scelte ed indicazioni atte a determinare il carattere unitario degli aggregati ricompresi nell'ambito di PdR.

OBIETTIVI

3. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio sono finalizzati a:
 - promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale;
 - rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;attraverso la regolamentazione delle nuove costruzioni e la tutela, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente sul territorio in quanto:
 - parte integrante del paesaggio;
 - fattore di qualificazione della vita dei cittadini;
 - elemento di promozione degli spazi pubblici.
4. Gli interventi sono rivolti a risanare sotto il profilo formale, funzionale e ambientale il tessuto edilizio incongruo, con eliminazione di superfetazione e degli altri elementi, anche di finitura, spuri rispetto alle caratteristiche storico architettoniche dell'edificio e/o dell'aggregato.

ART. 12 – STRUTTURE PORTANTI VERTICALI E ORIZZONTALI

DEFINIZIONE

1. Gli interventi di consolidamento, di rifacimento o ripristino e di tamponatura delle strutture portanti verticali e orizzontali sono ammessi nel rispetto delle caratteristiche delle strutture originarie e del sistema strutturale preesistente.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sulle strutture portanti sono orientati ai seguenti indirizzi:

Strutture portanti verticali

- promuovere il miglioramento delle strutture verticali nei confronti delle azioni sismiche;
- salvaguardare il carattere e la finitura originari dell'apparato murario (es. le murature in pietrame o ciottoli);
- privilegiare tecniche rispettose dell'equilibrio statico, nonché dei materiali e delle finiture: "cuci e scuci", riammorsamenti, inserimento di catene, inserimento di miscele leganti, cordoli in muratura, "radiciamenti" (in legno, in metallo, etc.);
- privilegiare, nelle operazioni di "cuci e scuci" o comunque di risanamento ed integrazione, l'uso di mattoni pieni, semipieni o bimattoni in laterizio, e pietrame o ciottoli nei muri con prevalenza di tali materiali;
- utilizzare materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale.

Strutture portanti orizzontali

- promuovere il miglioramento delle strutture orizzontali nei confronti delle azioni sismiche nel rispetto del sistema strutturale preesistente (caratteristiche tipologiche e geometria degli elementi strutturali, carichi di esercizio, resistenza delle orditure lignee, compatibilità con i materiali), fermo restando l'integrazione di elementi di irrigidimento orizzontale e/o verticale necessario al miglioramento sismico;
- conservare i materiali, nel rispetto degli elementi strutturali e morfologici della tipologia dei solai, con la salvaguardia degli elementi originari;
- utilizzare tecnologie e materiali conformi a quelli originali, combinandoli opportunamente con le tecnologie e i materiali necessari al miglioramento antisismico, nel rispetto delle facciate e degli elementi di interesse architettonico;
- conservare e recuperare le orditure lignee di sostegno a solai e i corrispondenti tavellonati in cotto e legno, compatibilmente con i gradi di tutela e gli obiettivi di consolidamento sismico delle strutture;
- privilegiare la conservazione delle strutture voltate, garantendo il rispetto degli elementi tipologico-strutturali, la conservazione dei materiali, compatibilmente con le azioni di messa in sicurezza sismica.

3. Negli interventi sulle strutture portanti orizzontali e verticali è vietato:

- introdurre strutture che possano comportarsi come corpi estranei nella muratura;
- utilizzare materiali (malte cementizie, litotipi estranei al contesto locale, etc.) non compatibili fisicamente, chimicamente e meccanicamente con quelli originari;
- alterare, nei caratteri geometrici e di connessione, la muratura verticale e gli orizzontamenti, se non in base ad una corretta ed attenta valutazione di carattere statico;
- rimuovere i componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti, se non per documentate e giustificate esigenze;
- sostituire gli orizzontamenti lignei, sia degli orizzontamenti di interpiano che di copertura, a favore di equivalenti strutture in acciaio o laterocementizie, fatto salva la messa in sicurezza sismica dei solai.

ART. 13 – STRUTTURE E MANTI DI COPERTURA

DEFINIZIONE

1. Le coperture costituiscono elementi di rilevante interesse architettonico/figurativo e pertanto devono essere concepite in relazione alle tipologie degli edifici e del contesto urbano in cui si inseriscono, con preferenza alle coperture a falde con tegole o con coppi a canale di tipo tradizionale.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sulle coperture sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - rispettare le caratteristiche geometriche e strutturali delle coperture esistenti, con l'obbligo di ripristinare le pendenze originarie delle falde ovvero quelle della tradizione costruttiva locale;
 - utilizzare falde inclinate con pendenze coerenti con la tradizione costruttiva locale;
 - promuovere il miglioramento delle caratteristiche di antisismicità dei tetti, mediante l'eliminazione delle azioni spingenti che questi possono esercitare sui muri perimetrali;
 - privilegiare il fissaggio mediante elementi di collegamento, preferibilmente in rame (ganci, graffe, fili, chiodi, cavicchi, etc.) per evitare dislocazioni e scivolamenti, nel caso di forti pendenze;
 - privilegiare la messa in opera di impianti solari termici e/o fotovoltaici in aderenza o integrati nei tetti degli edifici esistenti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, evitando modifiche della sagoma degli edifici stessi;
 - riutilizzare "coppi di recupero" ancora efficienti, disponendoli in maniera alternata e casuale o posizionando nello strato sottostante i nuovi elementi (compatibili per dimensioni e cromie) e quelli di recupero nello strato esterno;
 - utilizzare materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale, provvedendo alla rimozione di eventuali manti non compatibili;
 - sistemare gli sfiati dei servizi e delle cucine preferibilmente compresi in torrette analoghe a quelle di camino evitando l'impiego di terminali realizzati in prefabbricati di cemento, in fibrocemento, in laterizio trafilato, in acciaio inox e simili;
 - prevedere l'installazione delle antenne e/o delle parabole preferibilmente sulla falda della copertura in modo da non essere visibili dagli spazi pubblici;
 - prevede l'installazione delle apparecchiature tecniche (evaporatori degli impianti di condizionamento, macchine di refrigerazione per il trattamento dell'aria, etc.) in modo da non alterare la conformazione architettonica e visiva dei tetti, sfruttando, possibilmente, elementi strutturali già presenti (logge, terrazze, poggioli, nicchie) che consentono di ridurre l'impatto visivo.

PRESCRIZIONI

3. Negli interventi di consolidamento, ripristino e sostituzione delle coperture esistenti è vietato:
 - prevedere soluzioni invasive per l'illuminazione diretta dei sottotetti (abbaini, lucernari, terrazze a tasca o in trincea), compatibilmente con il grado di tutela dell'edificio, avendo prioritariamente riguardo agli aspetti architettonici, monumentali e ambientali
 - utilizzare tipologie di elementi di copertura in laterizio diversi dal coppo (es. tegole marsigliesi, portoghesi etc.), fatti salvi eventuali casi specifici da valutare in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dell'edificio;
 - utilizzare tegole con materiali non tradizionali (cemento, lamiera, impasti bituminosi, etc.);
 - utilizzare coperture piane salvo preesistenze, accertate nei modi di legge ovvero mediante perizia giurata dal tecnico progettista, antecedenti al 1940.

ART. 14 – COPERTURE ED ELEMENTI SECONDARI: CORNICIONI, GRONDE, PLUVIALI, COMIGNOLI

DEFINIZIONE

1. Gli elementi secondari, quali cornicioni, gronde pluviali e comignoli, devono essere realizzati nel rispetto delle tipologie edilizie e del valore storico-architettonico degli edifici, al fine di garantire l'unitarietà dell'intervento e la salvaguardia dell'incolumità delle persone.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sugli elementi secondari sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - utilizzare esclusivamente materiali e tecniche coerenti con le sagomature e le tipologie della tradizione locale;
 - prevedere soluzioni architettoniche per i comignoli a servizio di forni, focolari, caminetti, impianti termici, etc., in modo tale da utilizzare tutti gli accorgimenti tecnici affinché le emissioni scaricate in atmosfera non rechino danno o disturbo alle abitazioni circostanti;
 - ripristinare o sostituire i comignoli utilizzando una struttura con laterizi correnti, tagliati e sagomati secondo le esigenze, secondo le tecniche della tradizione locale;
 - utilizzo esclusivo del rame per la realizzazione dei canali di gronda e dei pluviali, con diametro variabile in relazione alle dimensioni, alla conformazione e agli impatti;
 - la messa in opera dei pluviali dovrà avvenire seguendo una linea verticale al confine della facciata, prevedendo l'utilizzo di un unico elemento per due fabbricati contigui.
3. Negli interventi di consolidamento, ripristino e sostituzione degli elementi secondari è vietato:
 - predisporre i comignoli prefabbricati in cemento di qualsiasi natura o forma e le canne fumarie applicate sui fronti principali e comunque visibili dalla viabilità pubblica;
 - installare grondaie, pluviali e altri elementi che nascondano alla vista particolari architettonici, scultorei o decorativi.
4. Negli interventi di ricostruzione parziale e totale degli edifici, le coperture e gli altri elementi secondari dovranno essere ricostruiti in modo simile agli elementi preesistenti avvalendosi anche di documentazione storica (cartografie foto e disegni d'epoca) e materiale descrittivo e narrativo:
 - dovranno essere ripristinate le linee di falda originarie e i manti di copertura realizzati con materiale di recupero integrato con elementi di recente produzione ma di fattura simile;
 - dovranno essere ripristinati gli elementi secondari come preesistenti utilizzando materiale ed elementi anche di recente produzione ma di fattura simile agli originali.

ART. 15 – COLLEGAMENTI VERTICALI

DEFINIZIONE

1. Gli interventi di consolidamento, ripristino e sostituzione dei corpi di scala esistenti devono essere realizzati in coerenza con l'impianto tipologico e strutturale originari, nel rispetto delle opere necessarie all'eliminazione delle barriere architettoniche o agli adeguamenti per migliorare la fruibilità delle unità abitative.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sui collegamenti verticali sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - privilegiare la rimozione di scale esterne ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all'origine della costruzione e che costituiscano superfetazioni;
 - conservare i corpi di scala di valore storico, tipologico o documentario, sia nelle parti strutturali che nelle caratteristiche architettoniche;
 - conservare le volte e gli altri elementi strutturali o sovrastrutturali storici (ringhiere, corrimano, etc.);
 - conservare o ripristinare i materiali di pavimentazione delle scale e pianerottoli originari o comunque in uso nella tradizione locale.
3. Negli interventi di consolidamento, ripristino e sostituzione dei collegamenti verticali è vietato inserire collegamenti verticali (scale, ascensori, montacarichi, etc.) nel caso in cui questi interferiscano significativamente con l'impianto tipologico originario (volte, solai di pregio, coperture a falda, etc.) ovvero interessino vani caratterizzati dalla presenza di elementi di valore architettonico o decorativo.

ART. 16 – PROSPETTI, FOROMETRIE E SERRAMENTI

DEFINIZIONE

1. Lo schema compositivo di una facciata è in genere determinato in base alla tecnologia costruttiva impiegata. Gli elementi fondamentali della composizione del prospetto sono le partiture dei fori, le dimensioni e le forme delle aperture (finestre, porticati, logge, etc.).

DIRETTIVE

2. Gli elementi principali dei prospetti, siano essi principali o secondari, devono tener conto della tipologia dell'edificio, nonché del suo orientamento e del rapporto con il contesto in cui si inserisce (vicinanza ad altri edifici, a strade, etc.).
3. Gli interventi sui prospetti e sulle aperture sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - rispettare il rapporto chiaroscurale tradizionale tra "pieni" e "vuoti", in coerenza con i caratteri tipologici e il grado di tutela degli edifici;
 - rispettare nel caso di nuove aperture, qualora ammesse, le regole compositive dei singoli fronti, nei rapporti dimensionali tradizionali ed in armonia con le aperture esistenti, impiegando i materiali della tradizione locale;
 - estendere, nelle manutenzioni e ripristini degli intonaci di facciata, gli interventi edilizi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura;
 - conservare gli elementi architettonici, pittorici e decorativi di pregio;
 - rispettare, compatibilmente con i gradi di tutela e le caratteristiche tipologiche degli edifici, l'allineamento orizzontale e verticale delle forometrie;
 - adeguare le cornici delle eventuali nuove forometrie a quelle esistenti, nel rispetto del rapporto tra "pieni" e "vuoti", della tecnologia costruttiva e comunque dei materiali della tradizione locale;
 - utilizzare infissi e serramenti in modo uniforme per ogni edificio, nel rispetto dell'unitarietà della facciata;
 - privilegiare, per i ripristini od integrazioni di cornici in pietra, l'impiego di nuovi conci dello stesso materiale e disegno di quelli originali: è ammesso, nel caso di difficile reperibilità del materiale lapideo originale, l'impiego di pietra costituita da materiali simili in colore e grana;
 - privilegiare la rimozione nel caso siano presenti poggiali ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all'origine della costruzione e che costituiscano deterioramento formale della facciata;
 - privilegiare il restauro o il ripristino degli infissi lignei e degli scuri tradizionali, ovvero la loro sostituzione, in caso di grave degrado, con altri analoghi del medesimo tipo e materiale.
4. Negli interventi sui prospetti e sulle aperture è vietato:
 - utilizzare finestre sporgenti o ad angolo, serramenti in alluminio anodizzato o tapparelle, controfinestre a filo muro esterno;
 - installare elementi aggettanti invasivi o non consoni alla tradizione architettonica locale come altane, terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci sulle facciate.
5. Pur raccomandando di mantenere e di reinterpretare i caratteri architettonici e distributivi tradizionali, sono tuttavia ammessi, in coerenza con i gradi di tutela degli edifici, per consentire la libera espressione, e l'adeguamento a mutate esigenze di vita, adottare soluzioni e materiali innovativi, da concordarsi di volta in volta con gli Uffici Comunali, che dovranno comunque ispirarsi alla sobrietà di linguaggio architettonico ed essere coerenti e compatibili con il contesto in cui sono inseriti.
6. Negli interventi di ricostruzione parziale e totale degli edifici, i fronti degli edifici, sia su pubblica via o su spazi pubblici che su aree private, e gli altri elementi secondari di facciata dovranno essere ricostruiti in modo simile agli elementi preesistenti avvalendosi anche di documentazione storica (cartografie foto e disegni d'epoca) e materiale descrittivo e narrativo.

ART. 17 – MURATURE, RIVESTIMENTI ED INTONACI

DEFINIZIONE

1. I trattamenti sulle muraure, i rivestimenti e gli intonaci devono essere coerenti con il valore storico, tipologico o documentario dell'edificio, utilizzando materiali e tecniche tradizionali, analoghi o affini a quelle già presenti nell'edificio.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sulle muraure, rivestimenti ed intonaci sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - conservare e integrare la finitura a "raso pietra" o a "raso sasso", tipica della cultura architettonica abruzzese, nel rispetto del grado di tutela e dei caratteri architettonici dell'edificio;
 - salvaguardare, recuperare e ripristinare le decorazioni pittoriche e scultoree di valore storico;
 - impiegare tecniche e materiali tradizionali o comunque con essi compatibili, negli interventi di ripristino o di rifacimento degli intonaci con l'utilizzo esclusivo di malte a base di calce (aerea o idraulica) anche di produzione premiscelata industriale. Sono ammessi esclusivamente intonaci con strato finale di finitura (stabilitura) liscio. Sono tassativamente non ammesse e, colà ove persistenti andranno rimosse, le finiture arricciate o similari. Gli intonaci interno dovranno essere realizzati a base di calce (aerea o idraulica) o a base di gesso;
 - prevedere un intervento unitario di coloritura della facciata, atto a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio;
 - riproporre le originarie partizioni cromatiche per paramenti di fondo, cornici, lesene, serramenti, etc., garantendo l'unitarietà dell'intervento;
 - utilizzare tonalità cromatiche coerenti con il fronte stradale di riferimento e con il contesto urbanistico e ambientale, in modo tale da mantenere la riconoscibilità dell'aggregato e/o dell'edificio.
3. Negli interventi di ripristino, consolidamento o rifacimento delle muraure, rivestimenti ed intonaci è tassativamente vietato:
 - effettuare la sottolineatura e la evidenziazione incongrua e "pittoresca" di materiali lapidei o laterizi;
 - impiegare rivestimenti di superfici in malta di cemento o tinteggiature con colori di tipo plastico.

ART. 18 – SPAZI SCOPERTI: PAVIMENTAZIONI, AREE VERDI SCOPERTE

DEFINIZIONE

1. Gli spazi scoperti di pertinenza dei singoli fabbricati dovranno essere conservati, riqualificati e valorizzati con particolare riferimento alle pavimentazioni e alle aree verdi scoperte, nel rispetto delle tipologie edilizie, dei valori storico-architettonici e culturali del contesto urbanistico e ambientale.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sugli spazi scoperti sono orientati ai seguenti indirizzi:

Pavimentazioni

- utilizzare esclusivamente materiali analoghi a quelli preesistenti e tecniche costruttive tradizionali;
- conservare le pavimentazioni di pregio, sia interne che esterne, ovvero ripristinare le pavimentazioni di pregio degradate o in cattivo stato di conservazione;
- conservare o recuperare le pavimentazioni di cortili, androni e parti comuni, nel rispetto della tipologia edilizia e delle caratteristiche architettoniche degli edifici;

Aree verdi scoperte

- provvedere al mantenimento delle aree permeabili o semi-permeabili, utilizzando tecniche tradizionali (in cotto, ciottoli o pietra posati su sottofondi permeabili) o comunque tali da garantire la permeabilità;
 - conservare o ripristinare le alberature esistenti e i elementi di arredo;
 - ripristinare le aree a verde utilizzando, sia per le alberature che per gli arbusti, le essenze tipiche della tradizione locale;
3. Negli interventi di conservazione e valorizzazione degli spazi scoperti è vietato alterare il rapporto tra superficie coperta e scoperto permeabile.

ART. 19 – RECINZIONI

DEFINIZIONE

1. Le recinzioni concorrono alla configurazione dell'ambiente storico, rispetto alla loro conservazioni o ripristino.

INDIRIZZI

2. Gli interventi sulle recinzioni sono orientati ai seguenti indirizzi:
 - utilizzare materiali e tecniche costruttive tradizionali coerenti con il contesto urbanistico e ambientale;
 - utilizzare reti, cancellate, siepi grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali;
 - utilizzare esclusivamente il disegno di recinzioni metalliche improntato alla massima semplicità di composizione e in armonia con quelle eventualmente esistenti;
 - provvedere alla conservazione o il ripristino di recinzioni tra aree di pertinenza di proprietà contermini senza murature o zoccolature piene, utilizzando materiali omogenei all'impianto dell'edificio, ovvero sostituite con "siepe viva".
3. Negli interventi sulle recinzioni è vietato realizzare nuove recinzioni di cui non sia documentata la presenza originaria.
4. Non sono ammesse recinzioni in plastica, pvc o materiali simili.

TITOLO IV: LINEE GUIDA PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO COLLETTIVO

ART. 20 – CRITERI GENERALI DI INTERVENTO SULLE AREE COLLETTIVE

DEFINIZIONE

1. Il PdR rimanda al Piano di Recupero dei centri storici di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai) approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 01/07/2010, i criteri generali e le modalità di recupero e rifunzionalizzazione degli spazi collettivi, pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento alle piazze, aree pedonali, slarghi e belvedere, pavimentazioni e spazi per la sosta. Stessi criteri saranno adottati per gli interventi riguardanti la frazione di Intermesoli.

ART. 21 – PIAZZE, AREE PEDONALI, SLARGHI E BELVEDERE

DEFINIZIONE

1. Il PdR rimanda al Piano di Recupero dei centri storici di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai) approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 01/07/2010, i criteri generali e le modalità di recupero e rifunzionalizzazione degli spazi collettivi, pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento alle piazze, aree pedonali, slarghi e belvedere, pavimentazioni e spazi per la sosta. Stessi criteri saranno adottati per gli interventi riguardanti la frazione di Intermesoli.

INDIRIZZI

2. La configurazione delle piazze, aree pedonali, slarghi, belvedere e degli altri spazi collettivi è orientata ai seguenti indirizzi:
 - utilizzare tecniche ed accorgimenti tali da garantire un adeguato sistema di drenaggio;
 - mantenere pendenze in grado di convogliare l'acqua in determinati punti di raccolta (per i materiali lapidei disposti a selciato o lastricato la pendenza minima deve essere dell'1,5-2%);
 - prevedere un sistema di raccolta superficiale delle acque con drenaggio lineare a semplice fessura, a griglie o con caditoie (a griglia in pietra o in ghisa) disposte nelle convergenze dei piani di pendenza;
 - utilizzare materiali preferibilmente tradizionali (pietra, cotto, ciottoli, etc.) adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione;
 - mantenere i belvedere e garantire le visuali paesaggistiche;
 - prevedere la posizione degli elementi di arredo (lampioni, cestini, panchine, etc.) in luoghi e in numero adeguati alle situazioni;
 - privilegiare l'uso di elementi di arredo coordinati per evitare dissonanze visive;
 - garantire la continuità dello spazio pavimentato rispetto agli spazi verdi di arredo;
 - promuovere la realizzazione di aree ombreggiate per la sosta e il ristoro, garantendo un disegno unitario e compatibile con il borgo;
 - utilizzare materiali e forme coerenti per la realizzazione di spazi di parcheggio in prossimità di aree pedonali e/o piazze.
3. Nella configurazione delle piazze, aree pedonali, slarghi, belvedere e degli altri spazi collettivi è sconsigliato introdurre elementi di arredo urbano che riproducano elementi storici incongrui.

ART. 22 – PAVIMENTAZIONI

DEFINIZIONE

1. Il PdR rimanda al Piano di Recupero dei centri storici di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai) approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 01/07/2010, i criteri generali e le modalità di recupero e rifunzionalizzazione degli spazi collettivi, pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento alle piazze, aree pedonali, slarghi e belvedere, pavimentazioni e spazi per la sosta. Stessi criteri saranno adottati per gli interventi riguardanti la frazione di Intermesoli.

TITOLO V: LINEE GUIDA PER LA QUALIFICAZIONE DELL'ARREDO URBANO

ART. 23 – CRITERI GENERALI DI INTERVENTO SULL'ARREDO URBANO

DEFINIZIONE

1. La realizzazione di elementi di arredo è orientata al rispetto del disegno urbano del centro storico, con particolare riferimento alle piazze, slarghi, marciapiedi e ai prospetti di valore architettonico. Riferimento normativo-tipologico è il Piano di recupero delle frazioni di Terra, Villa e Pagliai approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 01/07/2010. Per la frazione di Intermesoli si applicano gli stessi criteri.

ART. 24 – TENDAGGI

DEFINIZIONE

1. Le tipologie di tende sono individuabili in:
 - tende a sbalzo e coperture retraibili in genere;
 - tende fisse e coperture che poggiano al suolo, anche con chiusura perimetrale provvisoria;
 - tende verticali installate su porticati.

INDIRIZZI

2. Le tende e le coperture devono essere preferibilmente in tela, anche sintetica, di colore naturale chiaro tipo canapa o di una gradazione di colore comunque tenue o, comunque, intonata ai colori dell'edificio e proporzionata con le dimensioni e le partizioni architettoniche dell'edificio.
3. L'installazione di tendaggi e simili è orientata ai seguenti indirizzi:
 - realizzare strutture di sostegno in legno o in materiale metallico verniciato in colore pacato, comunque in sintonia tipologica e cromatica con tenda ed edificio;
 - tenere conto degli allineamenti architettonici orizzontali e verticali per l'attacco alla facciata dell'edificio; inoltre le tende o coperture ripiegate non devono sovrapporsi all'apparato decorativo dell'edificio;
 - consentire lungo il perimetro di proiezione a terra partizioni verticali provvisorie quali teli verticali, graticci, siepi vegetali, fiori in vaso purché non costituiscano ostacolo o limitazione del pubblico transito o ostruzione delle eventuali vie di fuga;
 - prevedere una sporgenza massima fino a 50 cm dal filo esterno del marciapiede o, in mancanza, della linea di margine stradale.
4. Nell'installazione di tendaggi e simili è vietato utilizzare le strutture che alterano i valori storico-architettonici dell'edificio e ne impediscano la visibilità.

ART. 25 – INSEGNE DI ESERCIZIO

DEFINIZIONE

1. Vettrine, insegne, cartelli, tende, etc. devono essere di aspetto tale da non nuocere ai caratteri stilistici del fabbricato o dell'ambiente in genere e devono trovare opportuna sede tra le linee architettoniche in modo da non interromperle.

INDIRIZZI

2. L'installazione di insegne commerciali e la segnaletica pubblica è orientata ai seguenti indirizzi:
 - essere omogenee con le caratteristiche morfologiche dei manufatti architettonici e degli eventuali gradi di protezione previsti;
 - avere collocazione e dimensione tali da non costituire deturpamento all' ambiente tipico del centro storico;
 - limitare le insegne luminose ai vani delle aperture di porte e finestre esistenti o semplicemente in ferro battuto a sbalzo a decori semplici;
 - installare impianti temporanei quali striscioni, gonfaloni, altoparlanti solo su montanti preposti a questa funzione o sui pali della pubblica illuminazione esclusivamente per la comunicazione istituzionale;
 - collocare le insegne frontali nel vano compreso tra gli stipiti e l'architrave; nel caso le dimensioni della vetrina o della porta non ne consentano l'inserimento, le stesse possono essere collocate sopra l'architrave comunque senza interrompere od occultare gli elementi decorativi presenti in facciata;
 - garantire un passaggio libero non inferiore a cm 120 per gli impianti, fissi o mobili, eventualmente posti sui marciapiedi.
3. Per le insegne di esercizio è vietato:
 - utilizzare alberi come supporti pubblicitari;
 - l'affissione diretta su recinzioni di cantiere se non su elementi (plance) realizzati in lamiera con cornice;
 - posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo su elementi architettonici in genere (fregi, cornici, balaustre, lesene, inferriate decorative, etc.) caratterizzanti la facciata degli edifici;
 - collocare insegne a bandiera nelle strade prive di marciapiede.

ART. 26 – RETI TECNOLOGICHE

DEFINIZIONE

1. Nella localizzazione e posa dei sottoservizi, quali:

- rete elettrica;
- rete telefonica;
- rete gas metano;
- rete illuminazione pubblica;
- rete fognatura;
- rete acquedotto;

vanno tenute presenti le esigenze legate ai possibili interventi di riparazione e manutenzione, nonché alla configurazione degli spazi per la mobilità

INDIRIZZI

2. La realizzazione dei sottoservizi e reti tecnologiche è orientata al rispetto dei seguenti indirizzi:

- privilegiare la realizzazione delle fognature acque nere al centro della carreggiata
- privilegiare la realizzazione delle fognature acque meteoriche a lato della carreggiata (in posizione opposta ad eventuali filari alberati;
- privilegiare le reti gas e acquedotto nella carreggiata stradale;
- privilegiare le reti dell'illuminazione pubblica, della rete elettrica, della telefonica e fibra ottica nei marciapiedi e nelle piste ciclabili; qualora lo spazio disponibile non fosse sufficiente, si dovrà utilizzare la carreggiata rispettando le distanze di sicurezza tra reti come da prescrizioni degli enti gestori

3. Il posizionamento delle centraline degli impianti tecnologici relativi alle reti di servizio vanno concordati con gli enti gestori e collocati, per quanto possibile, in posizioni defilate, di sicurezza rispetto al traffico veicolare, eventualmente interrati se in ambito architettonico e naturalistico rilevante, e occultate da vegetazione arborea/arbustiva.

4. Si rimanda comunque in ogni caso alle prescrizioni dell'Ufficio Tecnico Comunale che verranno impartite di volta in volta e dalle indicazioni e prescrizioni date dagli Uffici Tecnici degli Enti Gestori.

5. I pareri di cui al comma 4 sono vincolanti e obbligatori.

TITOLO VI: DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 27 – NORME GENERALI

1. Le norme generali di cui al presente articolo integrano le prescrizioni dall'Art. 1 all'Art. 26 delle presenti NtA.
2. Tutti gli interventi di cui al Piano di Ricostruzione, sia sulle proprietà private che in aree pubbliche dovranno essere conformi alle indicazioni del Piano di Recupero per il centro storico di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai). In caso di contrasto tra le norme del presente documento o del Piano di Ricostruzione e le norme del Piano di Recupero per il centro storico di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai), prevarranno quest'ultime.
3. Per il centro storico di Intermesoli si applicano le prescrizione costruttive, tipologiche e le modalità generali di recupero e conservazione del patrimonio architettonico previste nel Piano di Recupero per il centro storico di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai) ove applicabili.

ART. 28 – NORME REGOLAMENTARI

1. È demandato all'Ufficio Tecnico del Comune di Pietracamela nella figura del Responsabile facente funzione dirigenziale la emanazione ai sensi dell'art. 107 del Dlgs 267/2001 e del Regolamento Comunale dei Servizi, sentito il Sindaco e gli Organi ed Enti sovraordinati in materia di tutela del patrimonio edilizio storico, di regolamenti applicativi e di prescrizioni costruttive.
2. I regolamenti applicativi e le prescrizioni costruttive di cui al presente articolo non possono entrare in contrasto con le norme del Piano di Recupero per il centro storico di Pietracamela (Terra, Villa e Pagliai).

ELENCO ABBREVIAZIONI

AC	Amministrazione Comunale
AE	Aggregato Edilizio
Art.	Articolo
Artt.	Articoli
CS	Centro Storico
D.Lgs	Decreto Legislativo
DM	Decreto Ministeriale
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
EC	Edificio Collabente
ED	Edificio
ES	Edificio Singolo
Elab.	Elaborato
Elabb.	Elaborati
GU	Gazzetta Ufficiale
IP	Cavità Ipogee
L.	Legge nazionale
LR	Legge Regionale
MCS	Mercalli–Cancani–Sieberg (scala di misura terremoti articolata in 12 gradi di intensità)
MO	Manutenzione Ordinaria
MS	Manutenzione Straordinaria
N	Numero di piani
NC	Nuova Costruzione
NCdS	Nuovo Codice della Strada
NtA	Norme Tecniche di Attuazione
OPCM	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
P	Elementi di Pregio
PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PdR	Piano di Ricostruzione
PP	Piano Particolareggiato
PR	Piano di Recupero
PRG	Piano Regolatore Generale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTRC	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
R	Rudere
RCC	Restauro e Risanamento Conservativo
RD	Regio Decreto
RE	Ristrutturazione Edilizia
RP	Responsabile Procedimento
RU	Ristrutturazione Urbanistica
Sc	Superficie coperta
SC	Superficie Complessiva
Sf	Superficie fondiaria
Slp	Superficie lorda di pavimento
smi	successive modifiche e integrazioni
SNR	Superficie Non Residenziale
SU	Superficie Utile abitabile
Tav.	Tavola
Tavv.	Tavole
UI	Unità Immobiliare
UMI	Unità Minima di Intervento
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione Impatto Ambientale
VInCA	Valutazione Incidenza Ambientale
ZTO	Zone Territoriali Omogenee